Anno IV. - N. 189 | Udine - Sabato 2 Settembre 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

APOLOGIA DI REATO

ed istigazione a delinquere

Il real decretone del 22 giugno ha trovato nella Corte di appello di Milano buona accoglienza.

Non sarebbe giusto per questo di pensar male della magistratura italiana in genere, ma non si può a meno di constatare anche una volta con dolore che vi sono dei magistrati saliti fino alla Corte di appello e saliti anche più in su, la sapienza giuridica dei quali e la serenità di giudizio potrebbero appena bastare ad un consiglio di guerra per non uscire in improntitudini ed improvvise manifestazioni di superba ignoranza, o di partigianeria, come accadde testè ai giudici di Dreyfus a *Rennes*.

Naturalmente la sentenza della Corte di appello di Milano con la integrale sua motivazione che sembra, anzichè di una sentenza, quella di una cattiva comparsa conclusionale in difesa di una causa sballata, venne con infinita compiacenza riprodotta da quasi tutta la stampa della forcaiuoleria imperante; ma non vi è, credo, giornale giuridico che non abbia inflitto, o non infligga il proprio biasimo ed il proprio commento sfavorevole alle pretese ragioni su cui si fonda quel giudicato.

E, notisi, i giornali giuridici non sono giornali politici. I più insigni magistrati italiani, i più dotti scrittori di diritto, hanno denunciato al pubblico come una flagrante violazione dello statuto il decreto del 22 giugno, come una vera vergogna per una nazione che vanta le più gloriose tradizioni legislative, e si è trovato, ciò non ostante, una Corte di appello che quel Decreto cresimò in una sua sentenza dandogli effetto di legge. Meglio così, esserva l'*Avanti!* è necessario che cadano fino le ultime illusioni su certi istituti, su certe lealtà, e su certe indipendenze!

Ma prima ancora che si pronunciasse la Corte d'Appello di Milano, volle deliberatamente sperimentare l'efficacia e la costituzionalità del decretone il giornale di Napoli, la *Propaganda* provocando un processo e chiedendo il patrocinio dell'onor. Giuseppe Zanardelli.

Il quale, ex ministro ed ex presidente della Camera, inviò una lettera alla direzione della *Propaganda*, lettera che resterà memorabile e che fu pubblicata in questi giorni da quasi tutti i giornali.

Scrive Zanardelli: " Ella ha fatto benissimo a così volontariamente operare, a dare il nobile esempio della resistenza a quella autorità che si è spogliata del carattere della legge. E fa pure benissimo ad eccepire, ove si faccia il processo, la *incostituzionalità* del decreto 22 giugno.

" La mia opinione del resto, come Ella accenna, la espressi assai recisamente alla Camera; il dire, come feci, che il sanzionare simile decreto vorrebbe significare un *jus sceleri datum*, è un giudicare assai precisamente quelle sentenze che volessero dar effetto al Decreto del quale si tratta „.

Zanardelli, come vedete, mette i punti sugli i, ed è Zanardelli.

Ora, i giornali della reazione, logici in questo, vorrebbero che si procedesse contro l'on. Zanardelli per istigazione alla disobbedienza della legge, perchè per essi il Decreto del 22 giugno è una legge come per i consiglieri della Corte d'Appello di Milano. Tanto che se Zanardelli, l'autore del Codice penale, dovesse comparire davanti quella Corte, quella Corte dovrebbe condannarlo, in applicazione dell'art. 247 dello stesso Codice penale.

Così il generale Pelloux avrebbe ottenuto il migliore dei successi: la caserma avrebbe vinto il Tribunale, il *regulament* avrebbe definitivamente *sopraffatta la legge, e la toga avrebbe* ceduto alla spada.

E dire che gli stessi giornali della moderatoria italiana sono così antimilitaristi e così repubblicani....... in Francia! *em*

Sulle cose di Francia

« Shakespeare dice che il mondo è una scena e gli uomini e le donne sono gli attori. Horace Walpole dice che la vita è una commedia per coloro che pensano ed una tragedia per coloro che sentono ».

Così esordisce il *Times* nel suo articolo di fondo sui dibattimenti a Rennes, che offrono, al dire del foglio inglese, uno studio psicologico che nessun altro processo mai ha fornito, ed un interesse sempre più intenso.

È una inquisizione a porte aperte, dove i giudici dimostrano *a priori* di voler confermare la sentenza del primo tribunale militare segreto, e, se qualche ingenuo non lo credesse ancora, non ha che da osservare il modo con cui i giudici trattano l'accusato e il modo con cui trattano invece i falsari del primo processo; finalmente conviene osservare la disinvoltura con cui pongono in non cale il verdetto della suprema Corte di cassazione.

Perfino le proteste degli addetti militari esteri contro le deposizioni che li riguardano sono considerate quali menzogne dai giudici di questa *sedicente* Corte di Giustizia. Essi che temevano stupidamente un *casus belli* se si rivelavano i pseudo documenti compromettenti, non si peritano ora d'insultare tre Potenze — e quelle della triplice — tacciando di mentitori i loro rappresentanti militari a Parigi!

Ed è a simili ufficiali che la Francia affida la difesa nazionale, ed il suo prestigio! Non valeva proprio la pena di fare la rivoluzione dell'89 e le gloriose campagne napoleoniche, per scendere poi al livello della Francia odierna!

Giuste domande

Quando avvennero gli attentati a Carnot ed all'imperatrice Elisabetta la stampa reazionaria di tutti i paesi scrisse articoli di fondo contro i sovversivi traendone motivo per far proporre provvedimenti contro i partiti estremi che accusava di essere la causa ultima di quegli attentati. Or come va che ugualmente non scrive per il vile attentato a Labori? È forse questa vittima meno degna di quelle?

Eppure è ben questo un attentato politico, e non l'atto inconsulto di un fanatico o di un pazzo, ma di un sicario pagato, è uno dei soliti attentati che avvengono nei grandi partiti sotto l'azione di influssi potenti. Eppure nessuno chiede provvedimenti speciali. Perchè? Perchè?

Perchè è questo un *attentato della reazione*. Ed i reazionari di tutti i paesi sono teneri di provvedimenti restrittivi solo per gli altri, per i fautori della civiltà. E per questo, il sangue di Labori non lo si può adoperare. W.

QUANTO COSTA L'ESERCITO

Volete sapere quanto ha speso l'Italia negli ultimi dieci anni per l'esercito?

Ve lo diremo noi adesso, sicuri di edificare una volta di più il buon contribuente italiano:

Nell'esercizio	1886-87	L.	269.200.000
»	1887-88	»	316.500.000
»	1888-89	»	403.000.000
»	1889-90	»	305.400.000
»	1890-91	»	285.300.000
»	1891-92	»	261.200.000
»	1892-93	»	245.500.000
»	1893-94	»	243.300.000
»	1894-95	»	240.300.000
»	1895-96	»	233.000.000
		Totale	L. 2.804.700.000

La bella cifra di **2 miliardi, 804 milioni e 700 mila lire**, senza contare gli altri milioni dal 1896 a tutt'oggi.

E tutto ciò per fare la bella figura che si ha fatta in Africa e in Cina, col relativo salasso del sangue più puro della gioventù italiana, e *col relativo arricchimento della Società Italiana di Navigazione e delle ditte Odero e Krupp*, fornitrici dell'esercito nelle spedizioni, nonchè dei deputati e delle *collaresse* dell'Annunziata, mercanti di muli, ecc. ai tempi delle spedizioni africane.

Non potendo continuare, con mio dispiacere, per altri lavori che mi sono più urgenti, gli articoli sull'Esposizione di Venezia, domando scusa del loro troncamento ai possibili lettori; ma, per soddisfare in parte almeno al mio debito, e più per dar corpo ad un mio desiderio, comincio oggi uno studio su Favretto, — studio che si prolungherà per due o tre numeri del *Paese*.

GIACOMO FAVRETTO

alla III^a Esposizione Veneziana

Un pubblico invecchiato di quindici o venti anni è chiamato a riesaminare l'opera di un morto. Certo in questi ultimi tempi sotto la forza di attrazione di correnti nuove e più larghe di idee, non possono essere rimasti assolutamente identici presso il pubblico i bisogni sentimentali e le tendenze estetiche che trovavano una adeguata espressione nell'arte di Favretto. Ma sono ancora troppo vivi i ricordi di lui, troppo forti i legami della viva simpatia che salutò in lui il più grande pittore veneziano contemporaneo, troppo stridente e faticoso l'ammasso di pitture nel caos di una esposizione mondiale odierna, — perchè la impressione diretta delle opere sue non sia resa in molti più timida e meno sincera. Per questo io credo che un giudizio equo e relativamente definitivo, non possa entrare ancora, oggi, nel dominio della convinzione comune. Ma appunto per questo, oggi può forse essere molto inutile un apprezzamento esclusivamente oggettivo e completamente spregiudicato delle opere di Giacomo Favretto, — fatta naturalmente ogni riserva sul valore intrinseco che questo apprezzamento può nel caso particolare avere.

I.

Siccome oggetto delle mie osservazioni sono le opere ora esposte a Venezia, è necessario anzi tutto che ne faccia una breve analisi. Questa base positiva di giudizio non sarà forse completissima, poichè mancano qui alcune opere anche notevoli del Nostro, terminate e non terminate; ma questa mancanza non essendo tale da interrompere in modo alcuno l'immagine intera dell'artista, quale risulta dalle pitture sue più importanti, che qui sono, così il giudizio che si può ricavarne potrà ritenersi senza gran fallo completo ed intero, quanto alla estensione. D'altra parte sarà inutile prendere in singolar considerazione tutte le tele e tavole che pur qui si trovano, essendovene alcune che non hanno speciale valore caratteristico nè altra importanza di sorta.

Delle primissime pitture del Nostro non abbiamo nulla, ed è molto bene. Si trattava (secondo alcune che ne vidi) di deficentissime opere di scolaro pieno della retorica vanissima dell'Accademia di trent'anni fa, nelle quali si poteva forse notare di particolare (con prudente riserva riguardo ai tempi e ai maestri) una certa passione artificiosa di colorazioni violente. Il primo lavoro per ordine di tempo che sia qui, non ha nulla di comune con quei precedenti tentativi. Il Favretto a ventiquattr'anni è già entrato nel campo di quel realismo minuto che doveva essere la sua forma più naturale d'arte. La " *Lezione di anatomia all'Accademia di Venezia* „ è una piccola pittura abbastanza rigida e fredda, notevole tuttavia per lo studio delicato di qualche testina, che si presenta efficacemente nel contrasto della luce colle grandi ombre. Anzi, se la *Lezione di anatomia* per il povero gusto della composizione, per le poche risorse del colore, per la limitazione e timidità dei mezzi, è una cosa molto debole, pure mi sembra di vedere in alcuna parte di essa, come nella testa dell'insegnante, una cura più sincera, un senso meno convenzionale della verità, di quanto potremo trovare in quadri successivi, anche di gran lunga superiori a questo abbozzo.

Però se colla *Lezione di anatomia* il Nostro aveva cominciato ad applicare il suo vero fondo, egli non era ancor giunto al concetto del *quadro*, mediante il quale egli potesse poi svolgere interamente il suo esuberante temperamento di pittore. Ma il Favretto non doveva cercar molto; il concetto del *quadro* era già fissato nella pratica e nelle idee del suo tempo: il Favretto si diede al quadro di genere, che allora aveva a Venezia diversi e non tutti volgari cultori, ed a cui egli doveva presto imprimere la nota della sua forte individualità. Una testimonianza di questo passaggio la abbiamo nella tavoletta *In sartoria* che tanto per lo spirito della composizione come per una certa pedanteria di fattura, è ancora, a mia veduta, della famiglia del quadro di genere prefavrettiano. Il quadretto è un complesso di toni violetti, gialli, rossi, levigati accuratamente, sempre opachi e pesanti, sparsi senza criterio di unità e quindi senza efficacia, come senza verità. Però la testina di ragazza, nel mezzo, è accarezzata con amore e finitezza, ed è già un pezzetto di pittura veramente favrettiana che si ripeterà spesso per l'avvenire.

Due anni dopo, nel '78, Giacomo Favretto ha fatto un passo innanzi verso il quadro *suo*. Nel *Sorcio i toni si sono alleggeriti*; i *rapporti acuiti* (quantunque siano un po' crudi) fra il bianco, il nero, il verde, il giallo; la composizione è più organica e leggera; la fattura più abile e più spigliata. In tutto, è un quadro di una piacevolezza da una seria superficiale, mancante di solidità e non sostenuto applicazione di grandi qualità decorative.

Intorno al *Restauratore a Burano*, mi preme di far notare che in questo studio dal vero scompaiono si può dir tutte le brillanti qualità di colorito che già costituiscono per noi il carattere appariscente delle pitture di Favretto; quelle stesse brillanti qualità che trionfano in *Vandalismo*, a cui il *Restauratore* ha servito di bozzetto. Questo fatto sarà utile per rivelarci uno dei caratteri fondamentali dell'arte favrettiana. *Vandalismo* è una pittura più nutrita delle precedenti. Nella linea del restauratore, nella figura della ragazza, specialmente nella riproduzione realistica abilissima dell'ambiente, si comincia a constatare la forza e la coscienza della maturità nelle facoltà del pittore. Fuor di questo, vi è la terribilissima macchia viola vivo, senza transizioni, della gonna della ragazza, vicino al bianco, macchia a cui è ben difficile accomodar l'occhio; di più la composizione non è misurata.

Ormai il Favretto è una personalità nettamente determinata, che cammina rapidamente alle affermazioni maggiori. Non mi dilungherò sul *Venditore di uccelli*, dell'80, dal colorito alquanto sporco, ma d'un complesso simpatico, rinforzato dalla efficace disposizione delle masse d'ombra e di luce; sul *Difeto xe nel manego*, di composizione debole, fattura senza franchezza, colorito affatto falso, specie nelle carni rosate e lucenti; e non parlerò nemmeno di qualche altra pittura in cui le qualità del Nostro si esplicano più o meno incompletamente. Passerò senz'altro al periodo di pieno sviluppo dell'arte di Favretto. Siamo giunti all'83; Giacomo Favretto ha 34 anni, è cioè nella età conosciuta del capolavoro. Infatti da questo momento ci affacciamo ad una fase più felice e più larga della sua produzione; da un lato egli continua nel quadretto intimo della vita contemporanea, e della vita veneziana del 700, che egli scopre, per dir così, in questo torno; — d'altro lato il suo sguardo si arresta sui maggiori aspetti di Venezia, i campi, i canali, i ponti, ed entra in lui il bisogno e più tardi l'ambizione di essere il pittore del popolo veneziano.

Soli, dell'83, è la più elegante concezione di Favretto. È una eleganza che tocca da una parte alla sdolcinatura; ma io amo questo quadretto perchè mi rappresenta più di qualcuno altro un perfetto equilibrio fra le più elette se non le più forti qualità pittoriche, e le più elette qualità sentimentali del Favretto. Il concetto è elementare e

sempre vivo; la linea decorativa è di una grazia semplice e definitiva; i rapporti di tono, fra i bianchi e i neri dei vestiti della damina e del cavaliere, e il giallo e le mezze tinte del fondo, sono di una notevole sobrietà e di una grande delicatezza; la fattura è finissima e abilissima. Il viso ritondetto della damina, sottilissimamente dipinto, è di una graziotta un po' comune prettamente favrettiana. Le macchiette azzurre o rosse sangue dei nastrini e dei fiori (macchiette vistose che il Nostro non ha potuto tener nel pennello) sono delle notine squillanti, che, ai miei occhi, non turbano gran chè l'armonia leggiadra dell'insieme.

Dopo il bagno, dell' '84, è un quadro che generalmente si ammira per la solita fine riproduzione realistica degli ambienti comuni. La fattura della tinozza eccita la meraviglia. Ma, oltre ad essere in questa pittura l'interesse troppo disperso, il Favretto ha voluto affrontarvi il nudo; ora se la macchia del corpo giovane e fresco della ragazza può essere dilettevole alla vista sommaria, certamente la modellazione ne è incesperta e deficiente; così che in questo quadro l'oggetto principale non si sostiene debitamente in mezzo a tutto il resto.

Una cosetta più piccina, ma più cara è per me *Occhio materno*: una mamma che sorveglia un bimbetto che è salito sopra un divano. È un quadretto sobrio, armonico, gentilissimo.

Altri quadri di soggetto intimo, meno importanti, sono: *Amore fra i polli*, vivace ed efficace per la vigorosa economia dei chiari e delle ombre; *Susanna fra i vecchi*, copia autentica di un quadro dell' '85, al solito piacevole ed elegante, ma troppo grande e quindi senza forza. Quanto agli abbozzi, lasciando lo spigliato *Primo passo di Goldoni*, non ricorderò che il *Servo addormentato*, macchietta del 700, brillante e gustosa, colle sfondo soleggiato; e più specialmente la tavoletta *Devote in chiesa*, probabilmente uno studio dal vero, nero d'intonazione, ma che si stacca da tutta l'opera favrettiana, per una singolarissima forza espressiva dei volti, ottenuta forse casualmente.

(*continua*) E. C.

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

1 settembre

La seconda seduta del Consiglio, e la protesta di un *Don Chisciotte* alto 126 cent.

L'ultima seduta del Consiglio comunale ha una nota comica; nella *protesta* del consigliere cattolico Elia contro le parole che l'Iseppi rivolse alla maggioranza nella prima seduta del Consiglio. Chiesta la parola si così urlò:

« Nell'ultima seduta il consigliere Iseppi accusò la maggioranza del Consiglio di essere contraria all'unità della patria; ebbene, io a nome di tutti i consiglieri cattolici protesto contro questa insinuazione, protesto perchè essendo cattolico, la mia religione riconosciuta dal 1. art. dello statuto m'impone di rispettare il re e la patria».

Una voce: E Roma?

Un'altra: A Pre Checo!

Risa generali accolsero la *Don Chisciottesca* sbuffata del minuscolo consigliere al quale l'Iseppi domanda perchè allora il Consiglio cattolico dello scorso anno non volle chiamare XX settembre la piazza nuova!

Non verrò ora a descrivere la comica scena avvenuta, nè a riportare la sciocca e sconclusionata difesa fatta dell'Elia dell'operato del Consiglio, mi limiterò solamente a dimostrare, checchè se ne dica in contrario, che non si *può essere veri cattolici senza essere antiunitari o temporalisti*.

Difatti ogni buon cattolico deve obbedire ciecamente al capo della chiesa, al papa, se ciò non fa è.... dannato. Ora, il papa con encicliche ed altro piange continuamente la sua *dura* prigionia e maledice coloro che gli tolsero il temporale e coloro che per questi parteggiano; desidera poi ardentemente di riavere i domini perduti.

Ogni patriota invece per quanto ignorante sia comprende chiaramente che l'Italia non può sussistere senza il *suo capo Roma*; ma ciò pensando il cattolico trasgredisce agli ordini del papa e si . . . . . *danna*.

Onde, concludendo, se l'Elia vuole che Roma sia capitale d'Italia è un cattivo cattolico, e come tale verrà con me all'inferno, che non sarà certamente tanto brutto quanto lo si dipinge.

E poi, lasciando gli scherzi cosa vuol sostenere l'Elia che i cattolici di Gemona non sono *temporalisti* se l'*Osservatore Romano* afferma solennemente che *tutti i cattolici sono temporalisti*! E l'*Osservatore Romano* non mente..... poco!

Ora che mi sono spiegato con l'Elia, darò il risultato della votazione. Sindaco Pasquali, che anche questa volta rinunciò, ma la sua rinuncia non viene accettata seduta stante. La giunta viene così composta: Venturini G. B.; Stroili Leonardo (quel famoso liberale che sulla *Patria del Friuli* parla di future conciliazioni degne proprio di un *Boris*); Della Marina G. B. e Pittini Giuseppe che, a quanto mi dicono, già diede, e fece bene, le proprie dimissioni. Ad assessori supplenti vengono eletti i due famosi Picco Vittorio e Bertossi Pietro.

Alla fine della seduta il Celotti presenta il seguente ordine del giorno: «Da chi e con quali criteri furono scelti i libri dati per premio agli alunni delle scuole elementari; perchè la premiazione si fece in quel giorno e con quale autorizzazione fu riscossa la sovraimposta comunale».

A sentir ciò, Pre Checo e gli altri componenti la passata giunta impallidiscono; non credevano di aver trovato così presto pane pei loro denti.

***

Un certo *Idalgo* mandò al *Cittadino* di ieri l'altro una lunga fila di menzogne circa la seduta del Consiglio. A sentirlo lui, l'Elia è un oratore valentissimo, uno strenuo propugnatore delle virtù cattoliche un.... Amleto gemonese.... alto 126 cent.

Mi si racconta «che *quei due* **preti** *che giorni sono dopo aver* **rubata** *una cassa cattolica fuggirono con una* **ragazza**», informati della valentia del grrrande oratore pensarono bene di eleggerlo loro difensore nel caso vengano arrestati.

Congratulazioni da parte di *Welter*.

Da Sandaniele.

1 settembre.

L'elezione del Sindaco.

Il consiglio comunale nominò sindaco del nostro comune l'egregio avv. Giacomo Asquini, il quale pronunciò delle nobili ed appropriate parole di ringraziamento per la fiducia accordatagli dal consiglio, confidando nell'appoggio di tutti i democratici onde l'opera sua torni proficua all'interesse del paese.

Facciamo le nostre sincere congratulazioni all'egregio amico, avv. Asquini.

Da Pordenone.

31 agosto.

Il foglio della nostra Curia Vescovile.

In questo suo numero si preoccupa del processo Dreyfus.... Se lo assolveranno, la massoneria avrà trionfato; e se trionferà la massoneria, la Francia cattolica sarà rovesciata; e sconfitta la Francia, le razze latine dovranno scomparire dal mondo.

I giovani scrittori del *Seminariol* vescovile di Portogruaro la sanno lunga e vedono nel futuro più di Macchiavelli e di Vico. Viceversa poi ci fanno ridere a crepapelle.

Abbiamo il Pontefice.

Hanno fatto Sindaco Vittorio Marini. Ebbe undici voti sopra ventun votanti. Pochini direte voi; e qualcuno soggiunge che ei rappresenta la minoranza. Gli fanno adunque molte censure.

Io però ho la mia opinione contraria a quella dei critici maligni. Se la maggioranza non vale un corno, la minoranza deve lasciare che il Comune vada alla malora?....

La difficoltà di amministrare un Comune senza avere in Consiglio un appoggio sincero e cordiale è veramente grande. Il giovane Marini adunque ha avuto un bel coraggio quando si è risolto ad accettare di essere Sindaco con tanti nemici intorno.

E che significa questo?.... Significa che esso confida molto nella sua buona e forte volontà, e si ripromette dalla Giunta conforto di esperienza e di costanza.

Lo vedremo all'opera adunque. E io lo ammonisco che, se finirà con cadere per non avere nulla proposto e fatto, se non si metterà sulle vie delle riforme, dovremo dire che fu un presuntuoso e nient' altro.

Coraggio, Vittorio, metti alla prova i tuoi avversari; chiamali a discutere sopra riforme concrete, tali da rinnovare tutto, e da spingere Pordenone, la *Manchester friulana*, a sviluppare tutte le sue risorse di città immensamente industriale e fermamente democratica.

Mano ai bilanci!....

Festa religiosa.

Forse degenererà in festa clericale la festa che vogliono fare per la ricorrenza della *Natività di M. V.*

Il nostro *mondo nero* è tutto in agitazione; e vuole che in quel giorno vi siano grandi cose: illuminazione dei Viali delle Grazie; fuochi d'artificio; messa e vesperi solenni; panegirici ed altro.

In quanto a me spero che il compositore di musica, signor Polanzani, non si sia lasciato ispirare a sentimenti settari, ma alle grandi e nobili tradizioni dell'arte sacra. Perchè avremo del medesimo una messa, e alcuni inni per dopo i vesperi.

Dicono che sia uomo di buon gusto e studiosissimo. Certo che è molto modesto e di vigorosa coscienza.

L'assessore De Mattia avrebbe mezza volontà di trascinare dentro alla festa il Municipio. Credo però che l'abbiano avvertito di essere più prudente, perchè i sospetti si accrescerebbero a dismisura.

Badiamo a ma' passi!... Già all'orizzonte appare una gatta a pelare: *il venti settembre*; ed è molto facile che il mondo venga vinto dai blateroni, da chi corre dietro al fumo e trascura l'arrosto. *B.*

Da Palmanova.

1 settembre.

Crisi... ministeriale palmarina. xx Settembre.

Sebbene la notizia non sia ancora *ufficiale* posso assicurare che il Sindaco e quasi tutta la Giunta è dimissionaria.

Starebbe il fatto che non volendo l'onor. Trevisan far parte del nuovo... gabinetto della Giunta, il sig. Moschini avrebbe date le proprie dimissioni; causa poi di queste verrebbero quelle dell'onor. G. Rea; altri membri della Giunta si sono pure dimessi. La nuova, un giorno prevista, oggi è giunta inaspettata; tutti credevano che i torbidi del... Montecitorio palmarino fossero cessati, invece crisi completa. Così, dopo tanto tempo, abbiamo avuto un Sindaco per un mese!

(*E. V.* che ne dice?)

***

Siamo prossimi alla data memorabile del xx Settembre, a quel giorno che riebbimo Roma dal potere temporale dei papi, eterni nemici del progresso e della civiltà.

Da quel giorno glorioso quanti di tristi ha traversato questa sventurata Italia, quanti dolori, quante violenze, quante vergogne!

Col xx Settembre 1870, con Roma s'intendeva acquistare anche la libertà di pensiero; da quel giorno invece non ci rimane più che il ricordo glorioso dei nostri padri che, sognavano una patria libera e forte.

Oggi abbiamo cittadini onesti privi dei dei propri diritti; perseguitati e sorvegliati dalla questura come fossero dei volgari malfattori, per il solo torto di pensare al popolo sofferente. Vi sono all' incontro gli assassini *legali*, gli svaligiatori di banche, che tranquilli passeggiano per le vie delle città come fossero dei... galantuomini.

Noi festeggeremo il xx Settembre per ricordare Roma capitale d' Italia, per far conoscere che siamo sempre pronti a combattere coloro che vorrebbero di nuovo Roma schiava della superstizione.

Sarebbe bello e patriottico che in quel giorno si facesse qualche cosa di più degli anni scorsi anche a Palmanova; e per far ciò basta solo un po' di buona volontà e null'altro. Non si potrebbe p. e. in questa occasione fare la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari anzichè nella annuale sagra della seconda domenica d'ottobre? Con ciò s' imprimerebbe nelle tenere menti dei bambini quanto fecero uomini generosi per darci una patria libera ed indipendente. *Catenaccio*

Da Cividale.

31 agosto.

Pro Paolo Diacono.

Dunque domenica cominciano le grandi feste per le onoranze millenarie con ricevimento alla stazione delle autorità e dei congressisti. All' inaugurazione il ministro Baccelli sarà rappresentato dal deputato Morpurgo. Il municipio di Udine si farà rappresentare dall' onor. Girardini. Vi sarà poscia l'apertura dell' Esposizione agricola industriale, la visita dei monumenti della città, concerti bandistici. Alla sera illuminazione architettonica.

Lunedì seduta del Congresso storico, esecuzione dell' Oratorio di Tomadini, spettacolo pirotecnico e concerti bandistici; martedì chiusura del Congresso, seconda esecuzione dell'Oratorio, spettacolo pirotecnico e concerti bandistici; mercoledì ricevimento da parte del municipio di Udine dei membri del Congresso storico, Congresso dell'Associazione magistrale friulana, terza ed ultima esecuzione dell'Oratorio, concerto della banda cittadina; giovedì esposizione provinciale bovina e concerto bandistico; venerdì feste religiose e concerto della banda cittadina; domenica gara provinciale di tiro a segno, convegno della Società alpina friulana a San Pietro al Natisone, banchetto a Cividale, chiusura dell' Esposizione agricola industriale e concerto di banda.

Sarà pubblicato un numero unico, stampato dalla tipografia cooperativa udinese, su Paolo Diacono, con scritti di G. Brosadola, b. v., Marcotti, G. Podrecca, G. Marioni, m. p., Ermogene di Manzano ed altri.

***

Sono in vendita presso le librerie Gambierasi e del Patronato in Udine i biglietti per l' Oratorio *La Risurrezione del Cristo* di Mons. Jacopo Tomadini che avrà luogo nel nostro Duomo nei giorni 4, 5, 6 settembre alle ore 15, (*) sotto la direzione del celebre maestro cav. Bossi.

Gli esecutori principali saranno la esimia signorina Amalia Fusco (soprano), ed i signori de Guarnieri (padre e figlio, primo violino e contrabasso) ed Egisto Dini (violoncello). Il maestro istruttore dei cori è il signor Antenore Carcano. *Gisulf*

(*) Per non disturbare l'esecuzione, dopo quest'ora nessuno, neppure munito di biglietto, potrà entrare.

Società operaia.

Il Consiglio di questa Società ha approvato all' unanimità la seguente proposta firmata da una decina di soci:

« Mentre Cividale onora il suo illustre concittadino Paolo Diacono, la Società operaia per solennizzare in qualche modo il lieto evento, oltre al concorrere con la Scuola d' arte all' esposizione, delibera di sospendere il pagamento della tassa d' ammissione dal 1 al 31 settembre per quelli che volessero entrarvi a far parte. »

Noi plaudiamo a questa deliberazione ed incitiamo gli operai tutti ad entrare a far parte di una associazione che offre loro grandi vantaggi. *Sovversivo*

Da Sanvito al Tagliamento.

2 settembre.

La "Concordia,,.

Intorno all'affare Dreyfus che tanto appassiona il mondo e che in tragica sintesi epiloga le battaglie politico-sociali del secolo morente, non ho letto parole più stupide, più grottesche, più insulse e perverse di quelle che apparvero sulla clericale *Concordia* del 27 agosto.

Vi si auspica al trionfo dell' immoralità purchè si facciano gl' interessi della cattolica ed apostolica bottega: — un obbrobrio che non trova riscontro se non nell' obbrobrio dei gesuiti antichi quando, tra Cristo e Barabba, si pronunciarono in favore di Barabba.

Naturalmente la *Concordia* non va presa sul serio, perchè nacque balorda e non fa che copiare con suprema balordaggine il supremo cinismo dei confratelli maggiori; — ma duole sempre che tali infamie, da cui restano sconvolti i sentimenti e le coscienze del popolo, si stampino — senza uno scoppio d'indignazione e di protesta — nel paese ove *sozi* e *consorti* si danno il braccetto.

Ah, è il fango, il fango dell'ibrido connubio che sale e ci affoga.

Le barbabietole.

« *Intanto le barbabietole le va* »; lo diceva *lui*, l'altra sera al caffè, con quella vena umoristica che lo raccomanda alla..... pietà del prossimo ed ingrassandosi come per l'appunto s' ingrassano, con la cura delle barbabietole, i bovi. Lo diceva lui, il *nobilomo* Andrea che ostenta tenere ambo le chiavi del cuor di Francesco e quindi non può sorgere più nemmen l'ombra di un dubbio.

Le barbabietole le va, e vengano, pure: *bepe* ne sarà per mille ragioni lieto e contento, come per mille ragioni ne sarà lieto e contento il paese. Ma il paese e *bepe* sarebbero ancora molto più lieti e contenti se, venendo la fabbrica da zucchero a dare sviluppo alla coltura della barbabietola, se ne andassero a ca' del diavolo tutti i *barbagianni* del mal augurio. *bepe*

I curiosi trafiletti: **Entusiasmo... troppo spontaneo e streghe e stregoni**, li pubblicheremo nel prossimo numero: ma intendiamoci, sotto la vostra responsabilità caro signor *bepe*. *(N. d. R.)*

CRONACA CITTADINA

A proposito di un nostro articolo.

Nel numero passato abbiamo pubblicato un articolo del titolo « Gl' intromettitori » che riscosse non solo l'approvazione e gli elogi della cittadinanza, ma fu lodato da altri giornali di qui e di fuori, alcuni dei quali ne fecero un sunto.

Speriamo che, oltre a sentire la soddisfazione di aver fatta opera giusta, quell'articolo ci procuri l'altra di veder cessato completamente l' inconveniente che lamentavamo e che tornava di disdoro alla nostra civile città e di danno all'onesto commercio.

Ci compiaciamo inoltre che quell'articolo generò un altro pubblicato di questi giorni nel *Giornale di Udine* ed intitolato « I farabutti » che magistralmente tocca una piaga infestante da tempo parecchio la nostra città, la quale ha tutto il diritto di essere purgata e liberata da vere bruttüre importate qui e contro cui ben giustamente insorge l'unanime sentimento di ripugnanza e di riprovazione dei cittadini.

La Giunta comunale e l'"Avanti!,,

La corrispondenza comparsa sull'*Avanti!* del 27 agosto p. p. che accusa la Giunta di mancata fede politica per l'adesione all'invito del Sindaco di Torino e per la deliberazione sul XX Settembre è stata mandata via da Demetrio Canal.

Ma in quello scritto, si capisce, non c'entra per nulla la *psiche* del nostro poeta per quanta *quintessenza di fosforo invisibile* lo agiti. (¹)

Crediamo invece che quello scritto sia opera di una *man grifagna* (²) la quale mescolando il vero al falso, seppe mettere insieme una solenne impostura.

La *man grifagna* imputa la Giunta di avere aderito all'invito di Torino e di aver deliberato di concorrere ai festeggiamenti di Torino.

Intanto, il primo carattere di quell'articolo è una esplosione di gioia. Pare che il corrispondente aspettasse la Giunta al mal passo e che si sia detto: siete finalmente caduti! E parla della lotta elettorale e magnifica l'ottenuto successo, ed attribuisce ai democratici la promessa di fare la repubblica in Friuli, mentre che di questo nessuno fiatò, per far risaltare l'antitesi presente e trarne la più viva riprovazione. Non c'è dubbio che qualche galantuomo, senza pensarci su, possa essere tratto in inganno. Ma ciascuno che ragioni, disperde la censura alla prima riflessione.

Quando il Sindaco e la Giunta furono nominati, i consiglieri democratici si trovarono d'accordo di eleggere Sindaco Pecile, il senatore Pecile. Allora l'invito di Torino era già stato fatto. Quei consiglieri radicali e socialisti, non uno escluso, eleggendo una simile rappresentanza, pretendevano che un senatore del regno respingesse un simile invito, od intendevano di nominare una Giunta che pochi giorni dopo si sciogliesse in una crisi? Sarebbe stato ridicolo!

Dunque era, nella elezione, implicito il mandato di cercare una forma d'adesione la quale, salvando i principii, evitasse conflitti altrimenti logici ed inevitabili. E questa forma fu trovata con un ordine del giorno in cui l'intervento, chiesto ampio e solenne, è limitato alla sua minore espressione e ri[d]otto alla persona del sindaco ed in cui og[n]i significa[to] p[olit]ico dell'atto è escluso, e se il corrispondente straordinario dell'*Avanti!* si prendesse la briga di leggere le motivazioni di quell'ordine del giorno, troverebbe che la Giunta diede alla partecipazione un significato conforme ai suoi desiderii.

Del resto, forse che si contraddice ai principii radicali facendo omaggio alla memoria di V. E.? Non lo crediamo per nessuno e molto meno per quello tra i tre partiti popolari che si intitola radicale.

La rappresentanza comunale di Cremona, che non si trova nella difficoltà in cui la nostra versa e di cui l'on. Sacchi, capo del gruppo radicale è veramente arbitro, sospendendo per ragioni locali ogni altra deliberazione, intanto rispose che era con *l'animo partecipe delle onoranze rese a coloi che con Mazzini, Cavour e Garibaldi fu tra i più grandi fattori dell'unità e merita la gratitudine degli italiani a qualunque partito appartengano.* Espressione di adesione senza riserve esplicite. Eppure a Cremona non si è trovata una . . . . . . *man grifagna* la quale, imposturando i fatti, abbia scritto all'*Avanti* che la Giunta radicale salita con promesse repubblicane aveva tradito il *voto degli elettori!* E se l'*Avanti* avesse saputo con che . . . . . . *man grifagna* aveva a che fare, avrebbe per lo meno messa in *quarantena* la corrispondenza.

Quanto poi al XX Settembre, la Giunta non deliberò di festeggiarlo perchè i tempi presenti contraddicono al significato di quella data e non c'è nulla da festeggiare. Ma se non c'è che festeggiare al presente con luminarie e *tombole*, su di che siamo d'accordo, è però lecito con un atto di cittadina pietà e conformemente a consacrata abitudine, segnalare il passaggio di quel giorno sia pure con la mestizia della delusione.

Ecco sopra quali fondamenti il corrispondente straordinario dell'*Avanti*, ingannando e mentendo con una abilità che all'uopo conviene riconoscergli, calunniò l'opera della Giunta.

(¹) *Pensieri volanti.* Demetrio Canal — Udine, Tip. Coop. 1895, pag. 22.
(²) Idem, pag. 12.

Anche il "Cittadino Italiano,,

Anche il *Cittadino Italiano* si lagna della Giunta. Però, a chi osservi un po' attentamente le cose di questo mondo, può sorgere il *sospetto* che l'articolone apparso sul *Cittadino* di giovedì, sia opera della stessa *man grifagna* che scrisse all'*Avanti!*

Può sorgere il sospetto, diciamo, perchè, senza ricorrere al sistema Bertillon, basta pensare che il *Cittadino italiano*, come ogni altro giornale di quel colore, quando s'impermalisce e protesta per le feste del XX Settembre, non ommette, ed è ben naturale, le solite recriminazioni per l'offesa alla religione, alla chiesa e a domeneddio. Recriminazioni queste che maggiormente devono convincere e colpire i fedeli lettori ed incutere in essi un santo orrore per i festaiuoli ventisettembristi, mentre noi, democratici, protestiamo contro le stesse feste perchè con esse si vuole commemorare una data di libertà *in tempo di tirannide* ad opera di quelli stessi che alla tirannide s'inchinano quotidianamente.

Dunque quell'articolone di giovedì dal quale non trapela il minimo risentimento per ciò che al *Cittadino* dovrebbe star più a cuore; la santa religione; quell'articolone che riporta con si manifesta compiacenza dello scrittore la corrispondenza dell'*Avanti!*, ed il giudizio favorevole che nel suo numero successivo lo stesso *Avanti!* fa di quella *critica corretta e serena degli atti della Giunta*, potrebbe essere un ospite di passaggio in casa del *Cittadino*. Perchè, badiamo bene; di che ha ragione di lagnarsi il *Cittadino?*

Egli sa che la Giunta democratica è avversa, per l'altra ragione anzidetta, ai festeggiamenti dal XX Settembre e tutto ciò che ha concesso non è che un atto di beneficenza nel quale il *Cittadino Italiano* dovrebbe anzitutto vedere *un'opera di misericordia* e dovrebbe pensare che altrimenti quelle 1500 lire ed altre ancora, senza la Giunta democratica, si sarebbero spese in quello chiassate che il *Cittadino* deplora. Dunque?.... Dunque l'articolo del *Cittadino* è una stonatura essendo una seconda edizione, riveduta e corretta con aggiunte dell'autore, della corrispondenza del 27 all'*Avanti!*

Della quale corrispondenza l'*Avanti!* stesso nel numero di ieri ha fatto giustizia pubblicandone un'altra che mette le cose a posto e dichiarando che, con le qualifiche di critica *corretta* e *serena* dato alla precedente, non intendeva *giudicare della verità di tutti gli apprezzamenti che vi erano esposti, ma solo della sua forma.*

Ed è per questo che anche al *Cittadino* risponde l'*Avanti!* per la sostanza e nessuno risponderà per.... la forma.

Anche il "Giornale di Udine,,

Si lagna anche lui; ed è ben naturale. Secondo il *Giornale di Udine* la Giunta respingendo tutti i tripudii proposti dalla *XX Settembre* per il 20 settembre, obbedisce al *pseudo socialista* dell'*Avanti!* e *va sans dire*, al *Cittadino Italiano.*

Eh! per il papiro quotidiano dell'ottimo *Fert* questi benedetti democratici svelano di tratto, in tratto le segrete alleanze.... elettorali! È vero che coi democratici i preti restano per la prima volta completamente in tromba nelle elezioni amministrative; è vero anche che, per riescire a ciò, i democratici respingono l'aiuto ed il consiglio della XX Settembre; è anche vero che poi respingono i festeggianenti....

Insomma ci sarebbe da perdere la testa, se non *si trattasse del Giornale di Udine* per cui questa disgrazia è già avvenuta da un pezzo!

Ascensioni forzose al Monte in settembre-ottobre.

È un doloroso alpinismo..... quello del Monte di Pietà, eppure per tanta povera gente è talvolta una *risorsa*, il *che* non toglie che molte volte sia invece una disgrazia, perchè incentivo al vizio.

Come il solito diamo agli interessati — augurando che essi sieno nel minor numero possibile — i giorni di vendita — ogni *martedì* — dei pegni fatti in ottobre, novembre e dicembre del 1897 — verdi — che, non riscattati o non rinnovati, vanno all'asta in questo mese.

Settembre 5, non preziosi, impegnati da 1 a 31 ottobre 1897.

Settembre 12, preziosi, impegnati da 1 a 30 novembre 1897.

Settembre 19, non preziosi, impegnati da 1 a 30 novembre 1897.

Settembre 26, preziosi, impegnati da 1 a 31 dicembre 1897.

Ottobre 3, non preziosi, impegnati da 1 a 31 dicembre 1897.

Chi ha tempo e mezzo non aspetti tempo.

Chiusura dei negozi.

I sottoscritti negozianti avvertono le loro spettabili clientele, di aver deliberato di comune accordo, la chiusura dei rispettivi negozi durante tutte le domeniche di settembre e le prime quattro di ottobre.

Maddalena Coccolo — Enrico Masòn — Luigi Roselli — Nigg e Del Bianco — Augusto Verza — Maddalena Busolini (negozio ex-Rea) — Leonardo Pelizzo — Candido Bruni.

Facciamo plauso alla generosa iniziativa sperando che presto tutti i negozianti cittadini vorranno imitare i loro colleghi sopra firmati, e così per fino almeno in parte a quella complicata questione del riposo festivo che da tanti anni si dibatte fra noi.

La doccia nelle scuole comunali.

L'introduzione nelle scuole comunali di bagni a doccia, comincia ad estendersi man mano che nel pubblico si forma la convinzione che una doccia valga assai più di una correzione di ortografia.

È da tempo che si predica che il popolo italiano è un popolo sporco e che in special modo le donne ed i fanciulli, salvo sempre le eccezioni, non si lavano mai interamente, ma soltanto i piedi e le mani.

È da tempo che le amministrazioni comunali in generale, con una rigorosa sorveglianza hanno ottenuto un miglioramento sulla pulizia degli alunni; tuttavia se si volesse prendere in serio esame quella pulizia, si vedrebbe che è più apparente che reale e che le parti del corpo di questi fanciulli coperte dall'abito, sono veramente sporche.

Il comune di Milano, con una perseveranza degna di lode, contro le opposizioni dei genitori, potè stabilire in uno dei centri scolastici la doccia obbligatoria di due volte al mese su tutti gli alunni, ottenendo un ottimo risultato, in via diretta sulla pulizia e sulla salute dei bambini; giacchè è un fatto che nella famiglia l'esempio è contagioso e una buona usanza adottata da uno viene poi imitata da tutti gli altri membri della famiglia.

Così avvenne a Milano, che tutti quei fanciulli che risentivano un benessere morale e materiale della pulizia del corpo infusero poi nelle loro famiglie il sentimento della pulizia, contribuendo in tal modo a migliorare le condizioni igieniche di quel quartiere.

La nostra amministrazione comunale, che fra non molto erigerà il nuovo locale per uso delle scuole comunali, vogliamo sperare che non vorrà certamente essere l'ultima ad introdurre le doccie periodiche obbligatorie in dette scuole.

Gioie commerciali.

In un paese di questo mondo un filantropico agente delle R. Imposte, in omaggio alle circolari del ministro Carmine, scortica con ogni possa, agnelleschi contribuenti.

Un giorno di questo secolo, si presenta a un negoziantuccio del quel paese, un simpatico e serio viaggiatore di commercio d'una principale casa della capitale ad offrirgli i suoi generi, ma quale fu la sua prima sorpresa nel sentirsi rispondere dal negoziantuccio: « Non compero nulla, perchè cederò il mio commercio al sig. N... »

Allora il buon viaggiatore pensò di rivolgere le sue offerte al cessionario, ma quale non fu la sua seconda sorpresa nel trovarsi di fronte all'agente delle R. Imposte, il quale d'assunzioni ci pensava, come pensava ad acconsentire ai desiderati d'un giusto ricorso.

L'austero viaggiatore credendosi burlato, redarguì nei dovuti modi il negoziantuccio, e questi più austeramente concluse: « Certo che cederò il mio negozio al signor N.... agente delle R. Imposte, perchè se non glielo cedo io, coglì accertamenti suoi, me lo assorbe ». Storico. *Viandante*

Artista che si fa onore.

Il signor Giuseppe Calligaris è artista già conosciuto per pregevoli lavori che ottennero sempre il plauso di persone competenti e numerose premiazioni alle diverse mostre artistiche.

Novella prova della sua valentia diede testè *il Calligaris con un poggiuolo in ferro battuto di stile barocco veneziano*, eseguito per conto di un signore e da porsi in un palazzo a Venezia. È lavoro che fa onore all'egregio artista, il quale trova anche fuori di qui chi sa apprezzare la sua valentia, dandogli una preferenza che davvero deve assai appagare il suo amor proprio. Le nostre congratulazioni.

Una richiesta.

Il sottoscritto fa ricerca dell'opuscolo: *Resoconto del Podere di Istruzione* annesso al *R. Istituto Tecnico di Udine, anno I.°* (1880-81, tip. Seitz, Udine).

Egli sarà ben grato a quel cortese che, tenendone copia e non avendo difficoltà a privarsene, volesse inviargliela.

Antonio Grassi
Udine, Via Aquileia 98

Teatro Minerva.

Diamo una buona notizia per gli amanti dell'arte vernacola veneziana che tanto splendore acquistò colle opere di Gallina, Selvatico, Sugana, ecc.

Per il 19 corrente avremo sulle scene del Minerva la compagnia Zago-Privato che ovunque ottiene i migliori successi e che anni or sono anche a Udine lasciò lieti ricordi e vivo desiderio di riudirla.

Programma

dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà domani dalle 8 alle 9 e mezza pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Tiro a segno »	Boretta
2. Valzer « Il segreto della mezzanotte »	Montico
3. Fantasia « Mefistofele »	Boito
4. Fantasia Ungherese	Burgmein
5. Sinfonia « Semiramide »	Rossini
6. Idilio « Il molino della foresta nera »	Eilemberg

LA POSTA DEL "*PAESE*,,

Sovversivo, Cividale — La prima parte della vostra corrispondenza può venir stampata; ma come "réclame,, a pagamento. *N. d. R.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 27 agosto al 2 settemb.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 12
» morti » — » 3
Esposti » — » —

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Anacleto Tonutti mastro muratore con Elisabetta Schejer — *Giovanni Furlani* con Marko Rosalia — Augusto Rizzoni falegname con Em[i]lia Cargnello setaiuola.

Matrimoni.

Giacomo Chiarandini fabbro con Maria Bot setainola — Francesco Russo e[i]mpiegato con Maria Comelli civile.

Morti a domicilio.

Emma Benvenuti di Nicolò 22 agiata — Valentino Zucchiatti di Giuseppe di giorni 22 — Enrico Casomato di Luigi d'anni 1 — Renzo Sandrin di Giovanni di mesi 10 — Antonio Bandiera di Girolamo d'anni 1 — Angelo Mercante di Francesco d'anni 6.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Fabris di mesi 11 — Giovanna Salvador-Montico fu Angelo d'anni 42 casalinga — Giovanni Vecchiutti fu G. B. d'anni 62 agricolo — G. B. Cavedalis fu Giuseppe d'anni 76 falegname — Enrico Franceschi fu Giovanni d'anni 46 cocchiere — Anna Buiatti-Gasparin fu Domenico d'anni 77 serva — Antonio Zucchet fu Paolo d'anni 72 agricolo — Francesca Springolo-Perasutti fu Francesco d'anni 79 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Angela Salvi di mesi 10. Totale n. 15
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

IL PAESE

Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.